



Yasser Arafat, Shimon Peres e Yitzhak Rabin dopo aver ricevuto il premio Nobel ieri ad Oslo

Aaserud/Adp

Nobel alla pace incompiuta Premiati Arafat, Rabin e Peres

OSLO. Applaudisce Arafat, sorride Peres, tira dritto Rabin: la soddisfazione per i premi Nobel consegnati loro ieri ad Oslo non riesce a mascherare i tanti problemi che rendono ancora incerto il futuro del Medio Oriente. «Indietro non si torna», afferma Arafat: «il dialogo non ha alternativa», sottolinea Peres: «i fanatici e i terroristi non l'avranno vinta», scandisce Rabin. Ma visti dalla capitale norvegese i tre Nobel appaiono come dei «capitani coraggiosi» assediati e delusi: assediati dagli integralisti palestinesi di «Hamas» e dagli oltranzisti israeliani, che anche ieri hanno manife-

stato, a Gaza e Gerusalemme, e delusi dalle tante promesse mai mantenute dalla comunità internazionale: «Da soli non riusciremo a raggiungere l'obiettivo finale», avverte Arafat che torna a chiedere a Israele di non porre nuovi ostacoli allo svolgimento delle elezioni nei Territori. Il riconoscimento di Peres e Rabin al loro ex nemico: «Ha meritato questo premio per il coraggio dimostrato nell'imboccare la strada del dialogo». In nottata *summit* tra i tre leader, si cerca di sciogliere l'intricato nodo delle elezioni e del rispiegamento dell'esercito israeliano in Cisgiordania.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI MARCELLA EMILIANI
A PAGINA 14

Wojtyla a Loreto: futuro del paese incerto, cattolici più impegnati

«Coraggio presidente» Il Papa sostiene Scalfaro Berlusconi: «teatrino» la politica italiana

«Voi italiani avete questa bellissima parola, coraggio, e io le dico: coraggio», presidente. Giovanni Paolo II incontra a Loreto in forma privata il presidente Scalfaro. Un colloquio sulle sorti dell'Italia che rimane riservato, ma sono significative le pur brevi parole che si lasciano trapelare. Un incoraggiamento e un sostegno esplicito, nel pieno di settimane che hanno visto attacchi insidiosi e feroci da parte della destra e anche di membri del governo al capo dello Stato. Da Loreto il Pontefice ha mandato segnali forti ai cattolici: perché si im-

pegnino per avere o recuperare un «ruolo guida» nella politica e nella società italiana il cui futuro è «incerto». Berlusconi al vertice europeo di Essen di cose italiane non ha voluto parlare. Se non per dire di essere felice di trovarsi per un giorno lontano «dal teatrino della politica italiana, dove si mettono in scena solo farse, il cui costo viene pagato anche da coloro che non si divertono». Ultima sua gaffe: l'allargamento dell'Unione europea ai paesi dell'Est (Peco) su cui ironizza tirando in ballo i fumetti di Pecos Bill.

ALCESTE SANTINI PAOLO SOLDINI
ALLE PAGINE 3 e 7

Quest'Italia insicura e delusa

GIORGIO NAPOLITANO

C'È DI NUOVO grande turbamento nell'opinione pubblica di fronte a vicende che provocano non solo divisione ma confusione e incertezza. I tanti che il 27 marzo hanno votato per il risanamento e il cambiamento — e ce ne sono anche tra gli elettori della coalizione risultata vincitrice — debbono constatare come risulti *insicuro*, otto mesi dopo, sia il cammino della giustizia sia il cammino della politica. Crescono le delusioni, le preoccupazioni, e anche le nuove illusioni. Chiunque abbia responsabilità nella vita istituzionale ma anche — vorrei sottolinearlo — nei settori dell'informazione, non può non tenerne conto, non può sottrarsi a un obbligo di serietà e di chiarezza.

La magistratura più impegnata nello sforzo di ristabilimento della legalità di fronte alle degenerazioni della politica e del potere si vede oggi attaccata e colpita. Dal governo sono partiti interventi pesanti, malamente motivati e di dubbia legittimità, nei confronti della Procura di Milano e di Palermo; e si levano perfino voci tendenti a insinuare che il gesto di Di Pietro sia stato polemico verso i suoi colleghi. L'impegno della magistratura è stato riaffermato, e non solo a Milano e a Palermo, al di là del venir meno di un contributo

Stretta di mano D'Alema-Segni per l'alternativa

ROMA. Alla Convenzione democratica promossa dai sindacati a Roma, applausi per la stretta di mano tra Segni e D'Alema. I due leader sono d'accordo sull'esigenza di un governo per le regole e sulla prospettiva di un'alleanza tra cattolici, laici e sinistra democratica per una stabile alternativa di governo a Berlusconi.

LEISS INWINKL
A PAGINA 8

Finanziamenti agli asili privati Plauso di Biffi

BOLOGNA. Il sistema avrà un «cervello» pubblico, ma la gestione coinvolgerà Stato, Comune e privati. Nelle scuole dell'infanzia bolognesi il Comune concederà contributi finanziari agli «autonomi» (di fatto i religiosi) che si adegueranno a rigorosi standard qualitativi. Plauso del cardinal Biffi: «Una decisione giusta».

ONIDE DONATI
A PAGINA 11

SEGUE A PAGINA 2

Qui in Cecenia aspettando il «russo invasore»

GROZNIJ. Nel quartiere generale di Dudaev, presidente della Cecenia, ostentano tranquillità. Ma nessuno cerca di mascherare l'odio verso Mosca: «Con i russi siamo in guerra da secoli, un anno in più o in meno non fa differenza, il tempo è dalla nostra parte». Oppure: «Verranno ad invaderci, vinceranno forse. Ma non finirà lì. Non finirà mai, fino a quando non ci lasceranno in pace». L'arrivo in questa provincia in guerra non è stato facile. Su un aereo stracarico, sorvolando banchi di neve e boschi neri di alberi. Da ieri le frontiere sono chiuse. Il primo appuntamento è per domani notte, l'assalto dell'opposizione interna, ma il problema vero è l'intervento di Mosca. E così Groznoj attende, senza acqua calda con tutte le attività economiche bloccate.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 17

S'infittisce il caso Palermo. A Milano il pool sostituirà Di Pietro con Davigo

Carte segrete su massoneria e mafia Ecco cosa cercava l'inviato di Biondi

Il durissimo scontro Caselli-Biondi non ha niente a che vedere con le polemiche di questi giorni fra magistratura e governo. L'ispezione degli 007 inviati a Palermo dal guardasigilli ha rischiato di compromettere una fra le inchieste più delicate attualmente sul tappeto: quella su massoneria, mafia, servizi deviati, imprenditoria e politica. L'ispettore Nardi e i suoi segretari furono messi alla porta dai cancellieri della Procura, quando dimostrarono strane curiosità sull'imputato principale di quest'indagine: Piero Di Miceli, sospettato di legami con la mafia, e in-

Intervista alla leader Ann Paciotti «I giudici sono al limite di resistenza»

ENRICO FIERRO
A PAGINA 2



Intervista al procuratore D'Ambrosio «Ricordo Piazza Fontana 25 anni fa»

G. CIPRIANI
I. PAOLUCCI
A PAGINA 6

gato infatti per associazione mafiosa. Non poteva essere stato Biondi a conferire agli 007 un mandato tanto «ampio», pensano gli stessi giudici palermitani. A Milano, intanto, il pool ha deciso che sarà il pm Davigo a sostituire Di Pietro. E sarà proprio Davigo a interrogare, martedì, Berlusconi, Borrelli, invece, ha annunciato che la Procura di Milano ha deciso di opporsi alla sentenza della Cassazione che ha trasferito a Brescia l'inchiesta sulla guardia di Finanza.

S. LODATO S. RIPAMONTI
ALLE PAGINE 4 e 5

Ha ucciso uno spacciatore

«Non volevo sparare» Torna in libertà il padre-giustiziere

VICENZA. È già libero Lino Concato, l'imprenditore di Arzignano che venerdì, pistola in pugno, aveva affrontato il tunisino Ali Ben Morsati, fornitore abituale di droghe pesanti al figlio diciottenne: «Volevo soltanto dargli una lezione, non volevo ucciderlo», si è difeso dopo che il gip vicentino Massimo Gerace non ha convalidato il fermo per omicidio volontario e ha mandato in libertà il «padre-giustiziere». Interrogato dal giudice, ha ammesso di aver espulso alcuni colpi di pistola contro lo spacciatore tunisino, ma ha negato di aver avuto la volontà di ucciderlo.

A PAGINA 9

Povero Beccaria, bocciato dall'Onu

SANDRO VERONESI

«P» ARMI ASSURDO che le leggi, che sono l'espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettano uno esse medesime, e per allontanare i cittadini dall'assassinio, ordinino un pubblico assassinio». Sono parole vecchie di 230 anni, scritte nella lingua in cui ancora oggi le leggiamo, da Cesare Beccaria. Un passo che allora risultò eversivo in un'Europa ancora affezionata alla tortura come mezzo di accertamento della verità, e che rimane tale anche oggi, stando a quel che ci ha detto la votazione alla commissione

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Tredici milioni di snob

LO STUDIOSO Giovanni Belardelli ha scritto, per il *Mulino*, un saggio per spiegare — anche lui! — che la sinistra perde perché è snob, critica il consumismo e non ama l'Italia e gli italiani. Lo leggerò: le variazioni sul tema mi affascinano, e Belardelli è perlomeno la centonovantaduesima persona che sostiene questa tesi. Solo un virtuoso riuscirebbe, a questo punto, ad aggiungere qualche nota inedita a questo trito ritornello, che comincia a diventare noioso e vagamente intimidatorio. Sì, intimidatorio: perché l'accusa di «non amare il proprio paese», specie se rivolta agli intellettuali e agli artisti, oltre ad essere di una vaghezza di per sé anti-culturale, puzza alla lunga di maccartismo, di «attività antisovietiche», di intolleranza patriottarda. Per la sinistra hanno votato più di tredici milioni di italiani (pari, per intenderci, ai voti di Forza Italia e An messi insieme). Non è abbastanza per governare, ma è abbastanza, mi pare, per concederci il diritto di coltivare i nostri gusti privati e pubblici senza doverne rispondere, un giorno sì e uno no, a un signore che ci spiega quanto siamo schifilosi. Sul *Mulino*, poi, che lo leggono in tre.

[MICHELE SERRA]

RCS

MARIO SEGNI

La rivoluzione interrotta

Diario di quattro anni
che hanno cambiato l'Italia

NOVITA RIZZOLI